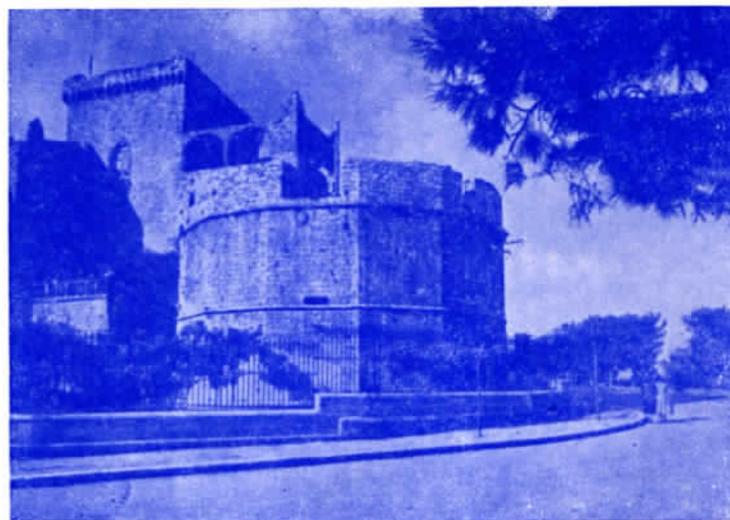


CENTRO CONVERSANESE RICERCHE DI STORIA ED ARTE

**QUADERNI  
CONVERSANESI 7**



**IL CASTELLO ED IL NUCLEO ANTICO  
DI CONVERSANO - STUDI E PROPOSTE**

*a cura dell'architetto Gianni Manco*

GENNAIO 1979

Conosco solo da qualche settimana l'arch. Gianni Manco, da quando ha voluto illustrarmi il suo lavoro sul centro storico di Conversano ed in particolare sul Castello.

Gli ho riconosciuto subito il merito di aver portato un notevole contributo allo studio architettonico del castello degli Aquaviva d'Aragona e soprattutto quello di aver formulate una suggestiva quanto appropriata ipotesi di utilizzo di quel pregevole monumento conversanese.

L'Amministrazione Comunale ha incoraggiato la Mostra dei grafici che fanno parte del suo lavoro e il Centro Ricerche ha contemporaneamente organizzato anche la Settimana dei Beni Culturali, sotto il patrocinio del Comune.

In un momento, come è quello attuale, di forte risveglio di interesse per i beni culturali in Conversano, anche per la valida azione di studio e di sensibilizzazione che va svolgendo il Centro Ricerche, l'opera dell'arch. Manco capita opportunamente e si pone prepotentemente come punto obbligato di riferimento per gli studiosi, per i politici, e per gli amministratori.

Sento per questo di dovergli essere grato a nome della cittadinanza e lo invito ad interessarsene anche per il futuro, per il bene della sua città di adozione.

Domenico Macchia  
SINDACO DI CONVERSANO

Il territorio di Conversano era caratterizzato da insediamenti antichissimi situati quasi sempre in corrispondenza dei cosiddetti "laghi", che servivano ai primi abitanti della Puglia per l'approvvigionamento idrico.

Infatti proprio in corrispondenza di questi luoghi, si sono trovati armi, vasellame, torbe e tracce di insediamenti antichi scomparsi.

Questi luoghi abitati già nell'età del bronzo, (vi sono testimonianze e ritrovamenti a Gravina, a Macchialunga di reperti archeologici e ossa di animali) quindi quando l'uomo viveva ancora in grotta, continuano a resistere in epoca più tarda.

Sono proprio questi insediamenti che daranno vita e sviluppo alla città di Conversano.

Gli insediamenti dapprima decadranno e scompariranno quasi del tutto in concomitanza con uno sviluppo molto forte di Conversano e dei centri limitrofi, e poi riprenderanno vita già in epoca romana, cioè in periodi in cui la situazione diventa più calma e la gente non ha più bisogno impellente di difendersi.

Analizziamo ora i caratteri veri e propri del territorio ( tav. I ).

Notiamo i pozzi perenni (cerchiette nere), gli abbeveratoi, i pozzi non perenni (i cosiddetti laghi), le necropoli, e gli insediamenti veri e propri scomparsi.

Questi reperti, le notizie storiche e i rilevamenti diretti, mi hanno portate a tracciare una cartina archeologica con i caratteri più importanti in epoca primitiva, in periodo romano, medievale, fino alla situazione attuale.

Diciamo che si tratta di una quadro riassuntivo che va dal primo insediamento fino ai giorni nostri. Infatti con questo studio, sono riuscite a ricostruire la rete stradale romana che, come vediamo, è formata da tre arterie importanti: la Traiana, che passa da Neicattaro, da Ethium, insediamento scomparso che viene identificato nella zona Castielle. Qui vi sono delle tracce di mura fortificate, una necropoli scoperta recentemente, una torre di avvistamento, etc.

Ethium in epoca medievale darà sviluppo a Rutigliano e a Neicattaro.

Quindi la Traiana attraversa Conversano e continua verso Castellana, per finire a Egnatia, come rilevato dalla famosa "tabula Peutingeriana".

Calcolando le distanze penso di aver grosso modo individuato la zona chiamata dalla stessa "tabula" Ad Veneris.

Ad Veneris fino ad oggi veniva individuata da alcuni storici, fra cui Sante Simone, è nella zona di Castigliene, invece ritengo che si debba individuare in un'altra zona, che si trova a circa un paio di chilometri da Castellana, verso Egnatia.

Questa mia ipotesi viene confermata dalla "tabula Peutingeriana" che è un documento molto preciso delle strade romane tracciate per tutta l'Italia. Detta tavola sarebbe pressoché perfetta tranne che nel tratto Conversano-Ad veneris se Ad Veneris venisse individuata in Castigliene.

Infatti Norba-Ad Veneris viene indicata nella "tabula" alla distanza di sette miglia, mentre, com'è noto, Conversano dista da Castigliene appena quattro chilometri. Per cui è errata la tabula, cosa improbabile, eppure Castigliene e Ad Veneris non sono la stessa cosa.

Conversano é attraversata quindi dalla Traiana, che é una strada a carattere nazionale, ma é attraversata anche dalla "Vectabilis per Peucetias" che termina proprio in Conversano per riprendere lo stesso tracciato della Traiana verso Egnatia.

La Vectabilis, é una bredella di congiunzione fra la Traiana e l'Appia.

Conversano si trova all'incrocio di due strade romane a carattere nazionale, ed é quindi un nodo commerciale e militare molto importante, tanté che in periodo romano prende il nome di Castellum.

Questa é una delle ragioni per cui lo sviluppo di Conversano riceverà in periodo romano un notevole impulso.

In epoca imperiale verrà fatta un'altra strada a carattere nazionale lungo la costa, che avendo un tracciato più agevole, farà decadere la Traiana.

Oltre agli assi principali, la rete stradale romana era composta anche da strade secondarie orientate da Nord a Sud e a carattere puramente commerciale.

Il Lugli ha fatto uno studio su tali strade (vedi Strade romane ad orientamento Nord-Sud in territorio pugliese) e per mezzo di foto aeree ha

stilato una piantina di tali strade.

Nella zona che ci riguarda, traendo spunto dalle studio del Lugli e dai reperti esistenti (abbeveratoi, pavimentazioni, etc.), ho azzerato il tracciato di una di queste strade, che partendo dal mare passa per Gravina di Monsignore, Nerba, Castiglione, Marchione, Putignano.

In periodo medievale ci si serve ancora delle strade romane, e lungo questi percorsi si costruiscono cappelle rurali, masserie fortificate, dimore dei vassalli e torri di avvistamento.

Tali torri che sono a base quadrangolare, partendo dalla costa, vengono costruite ad una distanza di un paio di chilometri l'una dall'altra in modo che un eventuale invasore venga subito avvistato e in pochi minuti, con fuochi e a voce, si arrivi a dare l'allarme alla città dell'entroterra.

Di queste torri molte sono rimaste quasi intatte, altre sono inglobate in costruzioni pesticce, delle rimanenti abbiamo solo tracce storiche.

Da notare i "trattus" di congiunzione tra queste torri, tra gli insediamenti signorili, percorsi che vanno individuati anche dalla scoperta di cappelle rurali, di laghi, etc, con cui si può

ricostruire una mappa della viabilità del periodo medievale.

In questo periodo scompaiono alcune città, quale Ethium, che dà sviluppo a Rutigliano e Neicattare; poco dopo scompaiono Castigliene, Gravina, Macchialunga, Sassano, Agnano, etc.

Tutto ciò perché si vive un periodo molto difficile, le invasioni sono continue, e la gente ricerca la tranquillità in un posto ben difeso.

Vengono difesi nuovi luoghi: Conversano, Rutigliano, Neicattare, comincia lo sviluppo di Castellana; è l'epoca dell'edificazione dei castelli: si incomincia a costruire il castello di Conversano, torri di avvistamento molto importanti a Rutigliano e a Castigliene, a Turi<sup>si</sup> inizia la costruzione di una residenza fortificata, come pure a Putignano. Questi castelli dell'entroterra sono il baluardo contro l'invasione dei turchi.

Infatti la costa non è ancora difesa, sebbene si comincino a costruire una serie di torri lungo la costa, le quali però e non verranno portate a termine e verranno distrutte subito.

Quindi la prima vera e propria difesa è a circa Km. 8 dal mare, ma nel momento in cui si rende ne-

cessaria, interne al millecinquecento, una grossa difesa sulla costa, si rinforzano le torri abbandonate e non completate, si dà vita al castello di Mela, e così i castelli dell'entroterra perdono la loro funzione difensiva e diventano residenze signorili.

Infine si può notare come la viabilità odierna riprende quella che era la viabilità principale del periodo romano, il che è una ulteriore dimostrazione della capacità dei romani. Infatti la statale riprende il tracciato della strada imperiale che costeggiava il mare, e la strada dei trulli riprende all'incirca il tracciato della Traiana.

Nella tav.2 notiamo i caratteri generali dell'area in rapporto all'utilizzazione del suolo.

Vediamo come l'area di studio é sfruttata in modo molto omogeneo, cioè abbiamo una fascia di orti industriali lungo il mare, fino al primo gradino della Murgia, dove incomincia invece l'utilizzazione del suolo ad arborate promiscue: oliveti, mandorleti, ciliegeti, che sono le colture principali di questa zona.

Abbiamo delle piccole zone adibite a seminativo, delle zone presso Rutigliano, Noicattaro, Turi, coltivate a vite, e delle esigue zone boschive.

Naturalmente trattasi di una divisione approssimativa, ma con tale simbologia si vuole intendere che in una certa zona prevale la coltivazione indicata nella leggenda.

Il territorio quindi si presenta molto omogeneo e si presta ad uno sfruttamento intensivo del suolo.

Al momento lo sfruttamento é molto accentuato sebbene i risultati non siano economicamente validi in quanto esiste una assoluta mancanza di organizzazione agricola.

Questo problema, potrebbe essere risolto con uno schema a carattere almeno regionale di viabilità,

di razionalizzazione, con centri di raccolta di prodotti agricoli, con uno sviluppo accentuato della zootecnia, con la nascita di cooperative, etc.

Sono problemi che affrontati adeguatamente in sede governativa, considerando le vocazioni del territorio, potrebbero dare uno sviluppo maggiore al comprensorio di trulli e grotte in generale.

Dopo questa introduzione sul territorio di Conversano, andiamo ad analizzare come il centro storico della città si è sviluppata nel corso dei secoli.

Il centro storico di Conversano è formato da tre nuclei distinti l'uno dall'altro e aventi caratteristiche ben diverse.

Del primo nucleo, centro antico, ho fatto il montaggio catastale di tutte le particelle: tale lavoro è servito per trarre delle indicazioni storiche di quella che era la parte più antica di Conversano, ovvero evidenziare i tratti di mura inglobati in abitazioni, i principali tracciati interni alla città, e studiare la tipologia sia pubblica che privata. Il montaggio catastale, quindi è servito molto per leggere la città.

Il sistema difensivo della città è formato da tre cinta di mura: la prima, circonda il nucleo antico. Sono le cosiddette mura ciclopiche, costruite interne al mille a.C., nel periodo in cui gli insediamenti che gravavano su Conversano decadono perché c'è bisogno di difendersi.

La gente abbandona tali insediamenti e affluisce in città, la quale a sua volta viene circondata

da mura massicce che rispondono ai reali bisogni di difesa. Contemporaneamente si urbanizza una parte della città all'interno delle mura, nella zona Nord-Ovest, che risulta essere più difendibile, lasciando invece una grossa zona della città al pascolo e alla coltivazione di ortaggi e frutta.

Tale operazione consente agli abitanti di avere scorte di viveri sufficienti per far fronte ad eventuali assedi.

Quando Conversano ( nel periodo in questione "Norba" ) diventa colonia romana, subisce delle profonde trasformazioni: viene attuata una pianificazione basata principalmente sulla divisione della città in quattro parti, tramite due strade importanti orientate l'una Nord-Sud e l'altra Est-Ovest, orientamento base della progettazione romana.

Le suddette strade sono il cardo e il decumano e in corrispondenza di queste abbiamo le quattro porte della città: quella ad Ovest, alla fine del cardo, che va individuata sotto le mura di S. Cosma, dove in una abitazione di via III S. Gaetano, ho trovato tracce di una torre tramite il montaggio catastale perché non visibile dall'esterno.

Dall'altra parte di via Panare doveva esserci

un'altra terre della quale però non vi é alcuna traccia a causa di una successiva edificazione, sulle mura, del convento di S.Cesma.

Questa é la porta di accesso alla città per chi vi arriva dalla Vectabilis per Peucetios.

Ad Est, invece, troviamo una porta alla fine della rampa di S.Benedette che in parte é ancora visibile; a Nord la porta va individuata al Largo Castello, mentre a Sud la porta, non visibile, doveva trovarsi in vice Pallenetto, dove una edilizia medievale sfruttando anch'essa le mura, ha occluso questa via d'uscita alla città.

Su queste due strade principali si basava la rete stradale romana nei letti minori.

Le strade romane minori formavano una maglia abbastanza regolare anch'essa con orientamento Nord-Sud e Est-Ovest.

Uno studio più approfondite della pianta del centro antico aiuta a ritrovare alcuni tratti di strade romane ormai scomparsi a causa di una successiva edificazione.

In generale anche gli atrii dei palazzotti signorili edificati nel centro antico nel 1600-700, facevano parte della rete stradale romana.

Infatti nel seicento i nobili acquisiscono diverse cellule per farne dei palazzi, e chiudendo l'ingresso all'atrio con un portone, rendono privati tratti di strada pubblica.

Altre considerazioni sul centro antico, riguardano tratti di mura ciclopiche, anch'essi evidenti solo tramite il mentaggio catastale, e una serie di terri cilindriche, fatte costruire dai signorotti intorno al futuro nucleo.

Queste terri vanno a rinforzare la parte antica della città nel periodo in cui ricominciano le guerre. Inoltre ci sono notizie storiche che ci ricordano che nella zona di S. Benedetto, lungo le mura, c'erano due terri quadrangolari ormai scomparse.

La seconda cinta di mura, ordinata da Orsino del Balzo intorno al 1455, circonda la zona di Casalvecchio, un quartiere popolare ex moenia, che intorno al 1281 con l'inizio della costruzione del monastero di S. Francesco comincia ad urbanizzarsi.

In questa zona fino ad allora, c'erano gli orti urbani ( da cui via dell'orto ), c'erano le guarnigioni sotto le mura, c'erano le carceri.

In questa zona viene aperta la porta delle

Gabelle, che era una porta di accesso alla città per la gente che vi entrava per vendere i prodotti della terra e che era tenuta, per questo, a pagare un dazio.

La " Porta delle gabelle" é del 1326 e testimonia che in questa zona c'erano delle attività contadine praticate da gente che non aveva accesso alla città, forse per mancanza di spazio e perché si trattava di povera gente e come tale non accettata in "città".

Casalvecchie si snoda lungo un asse principale che uscendo dalla città porta a Castiglione e ad Egnatia. La strada principale, via Arringo, taglia in due il quartiere e lungo questa abbiamo una struttura a spina di pesce, molto più frazionata presso S. Francesco, il che conferma che il quartiere ha avuto inizio in quella zona.

Epigrafi ci dicono che verso il 1540 Casalvecchie é ormai satura; una epigrafe del 1585 posta in piazza XX Settembre parla dell'inizio della costruzione di un nuovo quartiere fuori dalle mura.

Questa idea apparteneva a Giulio Antonio Acquaviva d'Aragona, che é stato contemporaneamente conte di Conversano e di Napoli e che per entram-

be le città progetta un quartiere popolare.

Tale quartiere si rende necessario perché Castiglione non esiste più, i feudatari con il loro seguito abbandonano la campagna per rifugiarsi in città. C'è quindi il riempimento della città ad opera dei vari nobili che si stabiliscono nei palazzi signorili costruiti nel '600-700, mentre il popolo viene emarginato fuori dalle mura e si progetta perciò Casalnuovo.

Casalnuovo, che nel 1702 è ormai urbanizzata, è un impianto prementore di una urbanistica settecento-ottocentesca; detto quartiere consta di lotti regolari, di case a schiera di due o tre piani.

Forse la zona, forse la mentalità urbanisticamente preparata di Giulio Antonio, fanno sì che ne venga fuori un impianto di una regolarità addirittura sconvolgente.

Manomissioni e sventramenti dell'800 hanno rotto la maglia regolare di Casalnuovo, formata all'origine da tre lotti grandi e due lotti piccoli per ogni strada.

Il quartiere era circondato da mura, forse mai portate a termine, comunque costruite in grossa parte, sulle quali si sono attestate delle

abitazioni in epoca posteriore, cosa che si nota anche dalla larghezza, diversa dagli altri, del lotto che si trova tra via Matteotti e via Vitulli.

Alla fine di ogni strada trasversale al quartiere, vengono messi dei punti di riferimento quali cappelle, chiese, proprie per costringere il proprietario del lotto ad angolo ed allinearsi.

Tali cappelle alla fine delle strade trasversali, fungevano quindi da paletti che indicavano l'allineamento dei lotti.

Conversano verso il 1700 é formata da ben novemila abitanti ed é completata in questi tre nuclei ben distinti fra loro: il primo nucleo Iapigio con la tipica forma a "gemmazione" simile a Ruvo, Ceglie, un affiancamento romano sempre nella prima cinta di mura; la costruzione di Casalvecchio come secondo nucleo e l'inizio della costruzione del castello; la costruzione, verso la fine del cinquecento, di Casalnove e contemporaneamente il riempimento della città con i vari monasteri (S. Cosma, S. Chiara), i vari palazzotti signorili.

Il castello di Conversano è sorto intorno al 1065 come castello difensivo.

Si attesta sulla cinta fortificata l'avvicina della quale sono visibili tracce in alcuni ambienti interni al castello, alla base della torre maestra, nel cortile minore.

Si attesta quindi su queste mura e le sfrutta come basi per le sue torri.

Questo castello, del quale ho ipotizzato una ricostruzione, nasce come castello normanno, probabilmente viene costruita prima una torre isolata, ma subito dopo abbiamo un attacco alle mura ciclopiche con una greca che comprende il muro del cortile piccolo del castello, la prima torre normanna, il muro che racchiude il cortile grande, un'altra torre corrispondente al piano terra alla odierna abitazione della sign. Ramunni.

Il castello viene rinforzato in una seconda fase con la costruzione della torre poligonale, con un tratto di mura a scarpata, viene rinforzata la prima torre normanna e in generale il castello viene recintato una seconda volta con un rinforzo che va da Nord-Est a Nord-Ovest con la torre del Lussemburgo del 1400 circa.

In seguito, fino al seicento, il castello viene circondato da altre mura e poi viene a perdere la caratteristica difensiva per diventare una residenza signorile, trasformazione sottolineata anche da apertura di porte e balconate verso il settecento-ottocento.

Il castello consta di due terreni quadrangolari più basse, una delle quali è poco visibile, di una terra maestra fatta costruire da Federico II e delegata ad un capitano francese dell'epoca, Cinardi, suo rappresentante in Conversano; di una terra circolare; di un'altra terra circolare che doveva trovarsi all'angolo opposto a quella esistente, cioè nei locali oggi destinati a sede della D.C. locale, che è andata distrutta.

Di quest'ultima terra troviamo tracce nel disegno di Conversano del Pacichelli, dove sono indicate due terreni circolari e una delle quali proprio all'angolo a Sud-Est.

L'esistenza della terra è poi confermata dallo strano taglio dell'angolo, dalla volta della segreteria D.C., per metà a crociera e per metà a selvaie e dai muri interni della stessa segreteria.

Il castello di Conversano é oggi adibito in parte ad abitazioni, a depositi, a biblioteca, in alcuni ambienti troviamo associazioni culturali, mentre altri ambienti sono disabitati e fatiscenti.

Al piano terra, per il lato rivolto verso il mare e che corrisponde ai sotterranei del lato Sud, dove c'è l'ingresso principale, abbiamo dei grossi ambienti adibiti a depositi, due associazioni culturali ( la Pro Loco e il CRSA ), un bar, una merceria con annessa abitazione del rispettivo proprietario, altre tre abitazioni ( dei sign. Ceppola, Ramunni, La Volpe ), alcuni ambienti disabitati.

Nel disegno relativo all'utenza, con i numeri a caratteri grossi sono indicati i proprietari, mentre con i numeri piccoli i componenti del nucleo familiare, in modo che si possa calcolare agevolmente il numero degli attuali abitanti del castello, e questo al fine di un discorso di esproprie e quindi di ristrutturazione.

Al piano superiore, che per intenderci indicheremo come piano nobile, la destinazione prevalente é quella abitativa. Le abitazioni, nonostante siano poche, sono abbastanza grandi, basti pensare che quattro proprietari si dividono una grossa fetta

del castello. Un'altra parte é adibita a biblioteca, alcuni ambienti sono stati acquisiti dalla Soprintendenza, altri ambienti sono destinati a sede politica, c'è un bar, uno studio medico.

In questo piano si trovano le famose stanze dell'altrettanto famoso Guercio delle Puglie, oggi appartenenti alla vedova Ramunni. Notiamo ancora quante poche siano le persone che abitano questa parte del castello rispetto all'estensione delle stesse: una decina in tutto che monopolizzano metà del piano nobile; nella restante parte troviamo distribuite, invece, quindici persone.

Al piano superiore abbiamo un frazionamento più minuto, una buona parte é costituita da locali acquisiti dalla Soprintendenza, quali l'ex hotel Miramare e la torre maestra con i locali annessi, mentre ci sono una serie di soffitte e superfacciate che sebbene siano di epoca posteriore rispetto al resto del castello, sono ormai fatiscenti.

In questo piano vi abitano anche una decina di persone distribuite in tre o quattro appartamenti.

La destinazione attuale del castello é quindi molto eterogenea.

Passiamo ora a formulare un discorso che vuole essere un primo apprezzamento al progetto di restauro.

Nella tavola che chiamo di interventi sono indicate le demolizioni e l'utenza dopo il progetto di restauro.

Per il progetto di restauro la prima operazione da compiere è quella delle demolizioni.

Vengono infatti demoliti dei tramezzi costruiti in epoca posteriore, e in genere tutte quelle parti che si ritengono non confacenti alla struttura del castello, cioè quelle che io considero superfetazioni.

Al piano terra vengono tolte alcune tramezzature, viene proposta la demolizione dell'ingresso dell'ex hotel Miramare, viene demolito il blocco di case sorte a ridosso della torre poligonale e che copre una bastionatura delle mura, oggi interna alla merceria Lorusso, posta quindi all'angolo Nord-Est del castello.

Al piano superiore (piano terra rispetto all'ingresso principale), viene proposta la demolizione di alcuni ambienti oggi adibiti a garage, di alcune stanze adibite a sede politica, di alcuni

ambienti abitativi sorti nel cortile principale del castello, divenuto molto angusto a causa di queste costruzioni posticce che fanno perdere alla vista anche la torre maestra.

Si propone di riportare alla luce una loggia settecentesca sul lato Est, dove ci sono delle stanze della vedova Belegnini; viene proposta la demolizione completa del blocco all'angolo Nord-Est, di origine novecentesca; viene proposta ancora la demolizione di tramezzature nella torre normanna e l'abbattimento del solaio della torre stessa, poiché, costruite dal sign. Belegnini intorno agli anni trenta, ha relegato a soffitta la bellissima volta lunettata normanna. Entrando in questa soffitta notiamo come una finestra della torre normanna, che dava originariamente sul cortile, è diventata una porta d'accesso a locali adibiti anch'essi a soffitta; anche di questi locali, che danno sul cortile interno minore, si propone la demolizione.

In tal modo viene rimessa in luce anche questa torre normanna.

Come si nota, è proposta la demolizione di tramezzature e di solai, nei luoghi in cui le volte normanne, a botte, vengono relegato a soffitte.

In questo modo si tende a riportare in luce degli ambienti così come erano fino a poche decine di anni fa.

Di sostanziale, in questo piano, abbiamo la demolizione dell'hotel Miramare, che nasconde alla vista parte della torre cilindrica, e un attacco tra la torre e il muro di camminamento.

Al piano superiore si procede con mano molto leggera nella demolizione, perché, data la qualità delle abitazioni, non si riesce a stabilire quale sia il periodo di costruzione di questa parte del castello.

Si tratta infatti di ambienti qualitativamente validi, senza caratteristiche architettoniche ben precise e che si possono datare tra il seicento e il novecento.

Comunque si propongono delle piccole demolizioni riguardanti una parte che dà sul cortile principale del castello e i soliti due blocchi a Nord-Est e Nord-Ovest, attigui alle torri poligonale e cilindrica; ancora delle tramezzature interne sicuramente posticce, in modo da ricavare degli ambienti più grandi e più disponibili alle funzioni proposte.

Depo questa sommaria presentazione del castello, passiamo ad esaminare il rilievo delle stesse, prendendo come quota zero la zona d'ingresso principale.

Esaminiamo quindi la pianta del piano terra e dei sotterranei, che corrisponde a quota -2 metri.

Il castello, nella parte più lunga misura 82 metri, nel lato Sud 41 metri, nel lato Ovest 64 metri, nel lato Est circa 60 metri. Si tratta quindi di una superficie immensa, quasi quattromila metri quadri che moltiplicati per tre piani, ci danno un patrimonio edilizio che andrebbe sfruttate in modo molto migliore e senza dubbio più proficuo di quanto non lo sia oggi.

Notiamo come l'impianto molto frammentario, trattandosi di un castello normanno, causa delle difficoltà nella esecuzione del rilievo, evidentissime in questa pianta dove non esiste alcun angolo retto.

Partendo dal cortile centrale, e con una serie di diagonali, sono riuscite a portarmi nell'interno del castello, negli altri cortili, contando l'altezza di ogni gradino, di ogni spicchio, riuscendo così a ricostruire la pianta del castello, che, possiamo dire, non è stata mai rilevata prima, a meno che

non si voglia considerare quella fatta dal gruppo guidato dal prof. De Vita. Secondo me, però, questo rilievo non ha alla base nessuno studio analitico, ma sembra essere state condotte quasi per inerzia, per concludere un lavoro ormai cominciato; ne sono risultate delle grandi pecche che danno una pianta falsata sia nell'ampiezza che nella forma. Dice questo senza voler denigrare l'opera del prof. De Vita, che anzi mi é servita da base e da stimolo per il mio lavoro.

In questo piano la torre maestra presenta un pezzo, la prima torre normanna é adibita ad abitazione del sign. Lorusso, proprietario anche dell'attigua merceria, la torre poligonale non ha alcuna destinazione. Quest'ultima torre, quasi unica nel suo genere (ce n'é una simile a Caserta) é dodecagonale all'esterno, sempre considerando il lato d'attacco, e ottagonale all'interno.

E' una torre autonoma che in questo piano ha un camminamento, delle bocche di comunicazione col piano superiore da dove venivano passate le munizioni e delle feritoie orientate nelle più disparate direzioni. a questa torre é attaccato un muro bastionato, oggi interno al castello.

Al lato nord - ovest del castello c'è la terra cilindrica e dei Lussemburgo. In questo piano è disabitata, ma fino a pochi anni or sono, faceva parte dell'Hotel Miramare; attualmente non esiste neppure il pavimento, la volta è a botte e vi si accede dall'ingresso dell'ex hotel.

Nella parte interna del castello a nord - ovest abbiamo quella che io suppongo essere un'altra terra normanna, che oggi è un deposito di proprietà della signora Zupa; in questo piano presenta una tramezzatura pesticcia di cui prepongo la demolizione.

Altri ambienti interessanti sono una stalla, dove si nota un tratto di mura ciclopiche, e una porta a seste acute del periodo normanno. Sono interessanti anche tratti di mura ciclopiche, visibili nei due cortili, e soprattutto il belvedere. Questo conteneva una delle tante trappole esistenti nel castello, che consisteva in una botola situata all'ultimo piano del belvedere stesso, nella quale venivano fatti cadere i nemici e le spie; si dice anche che lungo questo foro ci fossero delle punte acuminate. Al piano interrato del belvedere c'è la fine del foro dove secondo la testimonianza di persone anziane, abitanti nel castello, durante dei lavori

sono stati trovati resti umani.

Entrando nel castello dall'ingresso principale, troviamo a sinistra, nell'atrio, una abitazione e l'ingresso della torre maestra che in questo piano presenta un locale disabitato e senza pavimentazione nel quale c'è la bocca del pezzo settentrionale; a destra, invece, abbiamo un garage e tre ambienti adibiti a sede politica. Si tratta comunque di ambienti pesticci se si esclude quello all'angolo Nord-Est di accesso alla torre cilindrica ormai scomparsa.

Percorrendo l'atrio principale, sulla destra passiamo sotto un portico con la volta affrescata, che sulla sinistra presenta segni di porte che fanno supporre l'esistenza di ambienti ora murati.

Giungiamo così nel cortile piccolo dove si affacciano delle abitazioni del tardo cinquecento, inizio seicento, sotto le quali c'è un pezzo con la volta affrescata.

Percorriamo a ritroso lo stesso percorso ritornando nell'atrio principale, dove sul lato opposto all'ingresso ci sono delle scale. Alla fine di queste troviamo degli ambienti di proprietà della sign. Sciannamble, abbastanza angusti per la verità, e in cui troviamo scale e incassi praticati nei muri.

A sinistra, invece, ci sono: Una piccola abitazione di proprietà del sign. Ciuffetti e l'abitazione della famiglia Erriquenz. A questo punto ha inizio il porticato settecentesco che gira intorno al cortile principale.

E' fermato da colonne chiaramente neoclassiche che reggono degli archi a tutto sesto. La volta del porticato é a solai essendo stata rifatta agli inizi del novecento.

Percorrendo il primo lato della galleria troviamo di seguito sulla destra uno studio medico (del dottor Lorusso), una rampa di scale che portano al piano superiore, l'ingresso all'abitazione della vedova Belegnini. Quest'ultima é una delle piú grandi abitazioni del "piano nobile" ed é anche tra le piú manomesse nel novecento. La prima stanza ha subito una grossa trasformazione nel seicento, assumendo caratteri barocchi ancora oggi molto evidenti. Le altre stanze, compresa la torre normanna, sono state tutte tramezzate. Notiamo un ripostiglio ricavato ad un angolo e in un lato della torre.

Questo tipo di operazioni, ripetute in tutti i piani, hanno causato una lesione verticale visibile nella parte alta della torre, segno di un cedi-

mente della struttura.

La torre normanna quindi é in evidente pericolo e se non si vogliono dei cedimenti ulteriori, é necessario apportare urgenti opere di consolidamento.

Sempre nella stessa abitazione, sul lato EST, c'era all'inizio del novecento una loggia con colonne neoclassiche oggi tamponata e trasformata in tre stanzette. Altra manomissione é l'aver ammezzate quasi tutte le stanze con un solaio a tre metri di altezza. Con questa operazione sono scomparse le bellissime volte normanne, oggi relegate a soffitte. Bellissima é la volta della torre (a creciera e completamente lunettata) ed una finestra oggi inglobata in un avancorpo Pesticcio.

A fianco all'abitazione della ved. Bolegnini c'é l'ingresso della casa del dr. Lorusse, anch'essa molto grande e manomessa alle stesse mode della precedente abitazione; la scala di accesso alla soffitta é ricavata in uno sgabuzzino, mentre le stanze che si affacciano sulla terrazza a Nord conservano le volte originali. Dalla terrazza si accede ad ambienti fatiscenti e posticci a due piani e con la scala ricavata nel muro della torre poligonale.

All'angolo Nord-Est c'é la torre poligonale,

che in questo piano collegata al piano inferiore da due scale, é semisferica all'interno, con un foro al centro della volta e delle mura spesse circa sei metri e con cinque becche di fuece che si articolano lungo tutto lo spessore della terra. Tali feriteie hanno delle panche sui lati e in una vi é persino un grande camino che rende ancora piú autonoma la terra.

Ritornando nella galleria e percorrendola da Est ad Ovest, troviamo l'abitazione del prof. Vernaleone che presenta una situazione simile a quella precedentemente esaminata, e poi l'ingresso alla abitazione della vedova Ramunni, proprietaria delle piú belle stanze del castello.

In quest'ultimo appartamento si accede da un ingressino, a destra c'è la cucina con un solaio di legno posticcio, a sinistra le stude all'interno della terra normanna, sulla cui volta é stato aperte un lucernaio. E' una stanza ricca di quadri, di suppellettili del cinque-seicento: abbiamo poi una stanza, anch'essa molto bella e ricca di trofei, suppellettili, epigrafi, un bel camino, un tavolo con su una ricca collezione di monete antiche. A destra c'è la famosa stanza con la volta stuccata e affrescata dal Finoglie con annessa l'alcova del

Guercio. Come si vede é una stanza molto preziosa, forse la piú bella di tutto il castello.

Ritornando nel porticato troviamo la biblioteca con l'ingresso che faceva parte di una stanza piú grande, quasi doppia, divisa adesso da una tramezzatura e con le lunette della volta ricostruite in cartone. La biblioteca comprende ancora due stanze di lettura, una piú grande dell'altra, e la direzione.

Nella sala grande di lettura, verso gli inizi del novecento, é stato rifatto il solaio piú basso di quello originario. Qui dovevano delle lesene sul muro, poich  al piano superiore ho trovato i capitelli. Le sale di lettura hanno poi una terrazza che dá sul Largo della Corte.

All'angolo Nord-Est abbiamo la torre cilindrica, la stanza annessa che é un locale fatiscente da demolire; anche qui notiamo che nel muro della torre sono stati ricavati sia dei bagni che le scale per l'hotel.

Uscendo dal castello, troviamo degli accessi esterni: un bar sul lato Sud e l'ingresso all'abitazione della sign. Mazzone sul lato Ovest. Tale abitazione, nella quale si accede da una rampa di

scale, presenta subito un cucinino, un bagno, delle stanze in fila con le volte affrescate, la prima delle quali é stata ammezzata con un solaio: sono delle stanze molte belle ma umide e trascurate.

A sinistra della prima stanza c'è una scala che porta a due ambienti racchiusi nella torre maestra, anch'essi tramezzati con un solaio che nasconde, cioè relega a soffitta, una bellissima volta normanna che prepongo di riportare alla luce.

A metà della galleria abbiamo una scala sulla destra che conduce al piano superiore.

Tale piano si snoda lungo un ballatoio rifatto verso la fine dell'ottocento, inizio novecento, dove ci sono una serie di depositi e ambienti disabitati.

Alla fine della scala ci sono due porte, una sulla sinistra che immette in alcune stanze costruite molto recentemente, e una di fronte alla stessa scala che immette nell'abitazione della famiglia Di Vagne, le cui stanze si affacciano tutte sull'atrio principale. Adiacente a questa abitazione c'è l'appartamento della famiglia Gigante che confina a sinistra con la torre maestra.

Alla fine della prima parte, il ballatoio ha un proseguimento a destra e uno a sinistra. La parte destra è ancora più recente ed è costruita accanto alla torre normanna; vi si affacciano due stanze adibite a soffitta delle quali sole una è accessibile mentre l'altra è chiusa.

Dal ballatoio si accede anche alla torre normanna che in questo piano è adibita a circolo ricreativo giovanile.

Nella torre, in questo piano, c'è un bellissimo finestrone normanno con l'arco a sesto acuto e dece-

razioni fatte a scalpelle su pietra dura lungo tutte l'architrave; una scala ad un angoletto porta alla copertura della stessa torre.

Percorrendo il ballatoio verso Ovest abbiamo allineati un ambiente disabitato, l'abitazione della famiglia Gianvito, ancora ambienti disabitati, un deposito della famiglia Di Vagne, un altro ambiente disabitato, e alla fine del ballatoio altri depositi. Qui c'è una scala in pietra che conduce ad un corridoio di distribuzione che si divide a sinistra con ambienti fatiscenti, con copertura a tetto, acquistati dalla Soprintendenza ma lasciati in uno stato di decadenza.

Andando avanti troviamo tre stanze in fila, anche queste della Soprintendenza, nelle quali c'è infiltrazione di acqua piovana che causa umidità alle stanze del piano inferiore. A destra di queste stanze ci sono due logge, sempre della soprintendenza.

Tornando indietro e percorrendo il corridoio, notiamo sulla destra e sulla sinistra, ad una altezza di circa quaranta centimetri dal pavimento, due capitelli rimasti a testimoniare che la volta originaria del piano sottostante (dove oggi si trova la biblioteca), era molto più alta.

Sui muri di questa stanza c'erano originariamente dedici lesene neoclassiche, sei ad un lato e sei all'altro, sormontate da capitelli, due dei quali sono appunto visibili. Un altro capitello completo é visibile sul lato Ovest mentre dei rimanenti nove sono rimasti sui muri solo gli echini. I nove abachi servono oggi da davanzale alle tre finestre che in questo piano si affacciano ad Ovest.

All'ultimo piano della torre maestra troviamo un ambiente unico che fino a pochi anni or sono doveva essere diviso in due parti. Esso é largo circa mt. 6,50 e lungo mt. 14 e vi si accede da una rampa di scale molto stretta che continua nel muro fino alla terrazza.

Nel belvedere, in questo piano, c'è la famosa botola che era una trappola terribile per i nemici.

Per quanto riguarda la torre poligonale, in questo piano esiste la copertura della stessa con feritoie. Agganciata a questa torre c'è una bellissima loggia rinascimentale, alla quale si accede tramite una scaletta ricavata nel muro della torre stessa.

All'angolo Nord-Ovest abbiamo il piano dell'ex hotel con la torre e le stanze da letto: il tutto veramente in decadenza!

Nella torre notiamo il funzionamento della scala che conduce al terrazzo: è una scala strettissima che gira nel muro con le rampe comunicanti tra loro tramite ferri nel muro che misurano cm. 60 d'altezza dal livello del pavimento. In questo modo una palla di pietra lanciata dal terrazzo rotolava fino al pianoterra.

All'angolo Sud, attaccata alla torre maestra, c'è una bellissima scala a chiocciola, completamente in pietra, presente in altri castelli svevi (vedi Castel del Monte) e per questa ragione datata in quel periodo. Si tratta di un'opera molto bella, di una scala che portava al camminamento di ronda, ormai scomparsa, tranciata nell'angolo Sud forse per ristrutturare la facciata principale nel settecento.

Completato questo studio di rilevamento e trovatomi di fronte a una così complessa architettura, ho pensato di dare al castello delle funzioni per rivitalizzarlo, quindi sono passato al vero e proprio progetto di restauro che si divide in diverse parti. La prima consiste nelle demolizioni di ambienti posticci, che nascondono alla vista le qualità proprie del castello. Quindi sono passato a dividere per zone il castello assegnando delle funzioni ben precise.

Al piano terra, cioè a quota -2 mt., notiamo innanzitutto la scomparsa degli ambienti attigui alla torre poligonale a Nord-Est e cilindrica a Nord-Ovest. Guardando il castello da corso D. Morea, ho creato una galleria d'arte che si snoda su quasi tutto il lato Nord del castello. L'ingresso della galleria ha a destra un deposito e servizi, a sinistra un bar e al centro l'accesso ad una sala convegni, che ho indicativamente anche arredato. Quest'ultima fa parte della galleria d'arte, ma nello stesso momento è indipendente da essa, in quanto alla galleria si può accedere anche dal cortile principale del castello.

La galleria è stata spegliata di tutte le

tramezzature posticce ed é stato pensato un arredamento con l'intento di non intaccare le pareti, costituite quindi da pannelli triangolari agganciati al soffitto e poggiati per terra.

Abbiamo una zona arredata da pannelli, una sezione dove la galleria é divisa da teche e pannelli al centro delle stanze, quindi un altro ambiente nella torre normanna con l'uscita nel cortile piccolo.

Come si vede sono ambienti molto variabili, la stessa galleria può essere divisa in due parti assegnando ad ognuna di esse funzioni distinte.

Nell'ambiente che dà sia nel cortile principale che in quello piccolo, ho preposto l'abbattimento di un muro posticcio e la realizzazione di una serie di aperture che ridarebbero al cortile un porticato prima esistente, inoltre dotando il su citato ambiente dei servizi necessari, ho pensate di adibirle a mostra personale.

Un'altra funzione principale in questo piano, é data dalla biblioteca con i relativi uffici. Ho pensato alla biblioteca come cosa già esistente, lasciandole le sale di lettura, ma dandole una funzionalità che manca, rendendola più grande, più specializzata, dotandola di uffici, depositi, di un laboratorio di legatoria, di stampa, etc.

Alla biblioteca si accede dal Largo della Corte. Vi troviamo gli uffici della biblioteca, un ambiente dove é ricavata una scala in ferro che gira intorno a un montacarichi per un collegamento verticale fra il deposito libri e le sale lettura che sono al piano inferiore. Abbiamo degli altri ambienti adibiti a laboratorio e una camera oscura per sviluppo di foto, documenti, per ciclostile, etc.

Altre funzioni di questo piano possono essere considerate minori: alcune sono già esistenti e si tratta di potenziarle, altre sono da apportare ex novo. Ho pensato di ristrutturare la Pro loco, lasciando l'attuale sede con in più altri ambienti adiacenti tutti a sinistra e adibiti oggi a depositi comunali, che io invece ho destinato a ingresso e sala riunioni.

Un altro ambiente che dà su corso D.Morea e che va ad interessare i locali del bar Muccino, potrebbe diventare un circolo culturale, mentre tutta l'ala Est del castello con l'abbattimento del recinto potrebbe essere ristrutturata a giardino e a teatro all'aperto. Si tratta comunque di indicazioni che saranno meglio studiate in seguito. Da questo lato prevede anche l'ingresso per il CRSA, che

già occupa questa zona e che viene ingrandito con altri ambienti.

Nel piano nobile notiamo subito lo svuotamento dell'atrio principale dagli ambienti posticci. In questo piano c'è come funzione principale il museo che interessa il lato Nord del castello, cui si accede dall'attuale ingresso dell'abitazione della vedova Belegnini.

Abbiamo un ingresso con a destra la stanza per il restauro, gli uffici, i servizi igienici, mentre sulla sinistra dell'ingresso c'è il vero e proprio museo. Questo viene organizzato con un percorso storico, arredando le prime stanze con una serie di teche e pannelli dove sono collocati reperti archeologici, ritrovamenti di tombe, etc.; abbiamo quindi reperti archeologici nelle sale I, 2, 3, 4; riaprendo una porta murata nell'ottocento che collega la torre poligonale al castello, ho recuperato la torre stessa rendendola accessibile e collocandovi anche qualche reperto essa diventa parte integrante del museo.

Riaprendo un'altra porta murata entriamo nella stanza del Guercio: questa e le altre stanze dell'appartamento le ho lasciate integre, in quanto alle

stato attuale rappresentano già un notevole contributo alla conoscenza del seicento conversanese. Quindi stanze con arredamento d'epoca, con le suppellettili già esistenti: stanza uno, due, tre, e un percorso inverse che riporta nella sala grande del museo dove ci sono delle tele e dove andrebbero collocate le famose tele del Finoglio, finalmente tornate a Conversano. Lo spazio é bastante e ho pensato questa pinacoteca proprio riferendomi alla Gerusalemme liberata del Finoglio.

Naturalmente in queste stanze vengono riportate alla luce le volte originali e la stessa torre normanna viene pulita dalle superfetazioni attaccate nel novecento.

Alla fine della galleria settecentesca troviamo l'ingresso della biblioteca, ristrutturata, nella quale é preposta l'abbattimento di una tramezzatura che rende l'ingresso più ampio con accettazione, catalogo e distribuzione. In questa stanza c'è la scala che come già accennato precedentemente, collega gli uffici e l'archivio alla biblioteca. Di fronte all'ingresso c'è la sala di lettura, anche essa diventata più ampia con l'abbattimento della tramezzatura, mentre a sinistra c'è l'emeroteca e la

direzione. Passando nella sala di letture generali, sulla destra, abbiamo due sale di lettura specializzata. Sono delle sale molto riservate, per studi particolari con sezioni di biblioteca che potrebbero riguardare l'arte, il restauro, la storia.

Altre funzioni in questo piano le troviamo nel CRSA che potrebbe essere il fulcro delle attività culturali conversanesi, non limitate cioè al solo centro ricerche, ma accessibile a tutti. A questo piano vi si accede dal belvedere: abbiamo un ufficio, un perticato oggi chiuso e adibito ad abitazione ma che potrebbe essere riperticato alla luce: poi c'è una sezione tecnica e una sala riunioni, un laboratorio cui si accede anche da Piazza della Conciliazione.

Ritornando nel cortile principale notiamo sulla destra una stanza adibita ad informazione, pubblicazione, una stanza per il custode; di fronte al cortile c'è l'ingresso alla torre maestra, ricavato da stanze oggi abitate, torre che diventa così visita e luogo di riunioni.

Nel perticato abbiamo sulla sinistra una scala che serve a potenziare il collegamento verticale con il piano superiore, che oggi è assicurato da

una scaletta che si trova a metà del porticato. Un altro collegamento verticale é costituito da un ascensore che essendo autoportante non va ad intaccare la struttura del castello.

La scala principale dà in uno spazio dove ci sono la segreteria, la presidenza, la sala professori e l'aula da disegno: sto parlando di questi ambienti perché in questo piano ho pensato di collocare una scuola d'arte, che si interessi dei problemi di restauro e altro. Poi c'è uno spazio comune che comunica con la loggia, in tal modo recuperata. Questi spazi, sebbene facciano parte di una scuola, potrebbero essere fruibili da chiunque e costituiscono quindi la funzione più importante di questo piano.

Percorrendo il ballatoio troviamo le aule, e alla fine del ballatoio, una scala ristrutturata che dà nel corridoio, sul cui fondo ci sono ancora due aule, un deposito, e all'angolo di attacco con la torre cilindrica, una saletta per proiezioni e una sala di letture speciali, che oltre ad essere una biblioteca scolastica é collegata verticalmente tramite una scala in parte già esistente, con la biblioteca comunale, al piano inferiore.

Percorrendo il corridoio troviamo sulla sinistra un'aula da disegno, la loggia diventata più grande che insieme al bar é un ambiente accessorio della sala assembleare ricavata nella torre maestra; quest'ultima, in tale piano, diventa un importante luogo di riunione, utilizzabile anche come cineteca se sul fondo viene collocata una cabina di proiezione.

Analizziamo ora i prospetti del castello, partendo da quello principale.

Il prospetto Sud-Est, é formato da un muro lungo circa 42 mt. : si tratta ovviamente di una ristrutturazione settecentesca, il portale d'ingresso é del 1732 e notiamo nel rilievo la terre maestra sulla sinistra, la terre normanna sulla destra, il belvedere e in fuga la facciata che dà sul largo della Corte con le balconate della biblioteca e la torre cilindrica.

Vediamo nel progetto di restauro come spariscono alcune superfetazioni, viene abbattuto il muro che dà sul giardino dove é prevista una scalinata con una ringhiera molto semplice.

Passando al prospetto Est notiamo nel rilievo tutta la parte normanna del castello: la terre maestra sulla sinistra, l'altra terre normanna, la loggia allo stato attuale, il porticato, un'altra loggia oggi scomparsa perché chiusa da muri. Nel progetto vediamo che vengono ristrutturate alcune parti: viene restaurata la terre normanna, si dà una apertura alla balconata che permette di mettere in luce una bastionatura della terre stessa, viene pulito tutto il piano terra da detriti, viene

riaperta la loggia con un motivo molto semplice e facilmente identificabile come restauro, viene abbattuta la parte superiore del muro di ristrutturazione settecentesca, viene sistemata l'area dell'attuale giardino.

Passando al Prospetto Nord, il cosiddetto prospetto lungo, vediamo nel rilievo partendo da destra la torre dodecagonale con le superfetazioni, la loggia, la torre normanna sul fondo, la balconata, l'ex hotel, la torre cilindrica. All'ultimo piano vediamo delle soffitte, delle coperture in lamiera, etc; nel progetto, invece, notiamo come scomparendo il blocco che si attacca alla torre poligonale, viene fuori la bastionatura, e così abbattendo l'ex hotel si evidenzia la torre cilindrica; la balconata rimane integra e pur sembrando una cosa posticcia, fa leggere quello che era il castello vero e proprio; vengono trasformate in finestre a vasistas delle porte che corrispondono nel progetto alla galleria d'arte, mentre l'ingresso della sala convegni viene ricostruito ex novo. E' abbattuta l'inferriata che circonda il giardino risistemando tutta l'area.

Nel prospetto Ovest, che dà sul Largo della Corte, notiamo tutto il lato della odierna biblioteca, la torre cilindrica, la torre normanna e la torre maestra; nel progetto viene proposto l'abbattimento di un solaio, la ristrutturazione di una copertura in tegole, la riapertura di alcune finestre all'ultimo piano, progettate per la scuola, e la pulizia generale di tutta la facciata.

Passando alle sezioni, per quanto riguarda il piano nobile, ne abbiamo una che taglia la torre maestra e le stanze del Guercio. Nel rilievo, per ciò che riguarda la torre maestra, abbiamo al primo piano un solaio posticcio che nasconde una volta normanna, un altro solaio posticcio all'ingresso dell'abitazione della vedova Ramunni, le stalle, i depositi, mentre al piano inferiore abbiamo altri depositi e gli ambienti adibiti a bar; notiamo anche la scala che al piano superiore porta al corridoio. Nel progetto si propone l'abbattimento del solaio nella torre maestra per riportare alla luce la volta normanna lunettata; viene ristrutturata la parte del cortile grande, viene ampliata la scala di accesso alle aule, viene progettata una porta, abbattuta la copertura in tegola dell'ultimo piano fatta nel novecento e ormai cadente e al suo posto è proposto un solaio che rimette in luce la parte superiore della torre normanna ormai scomparsa, viene proposto l'abbattimento di un altro solaio nell'appartamento della vedova Ramunni.

Nell'altra sezione vengono tagliati la biblioteca, i cortili e il belvedere.

Cominciamo con il blocco a sinistra: al piano inferiore nel rilievo troviamo l'abitazione della sign. Ramunni, al piano superiore l'ingresso della biblioteca con la volta lunettata e la sala di lettura con il solaio in ferro costruito nel 1911; al piano superiore abbiamo una copertura in legno del 1900 circa; in prospetto vediamo il cortile principale con al piano inferiore una serie di porticati interrotti da chiusure e inferriate e adibiti ad ingressi per abitazioni e depositi; al piano nobile c'è la galleria settecentesca, al piano superiore tutta una serie di superfetazioni, abitazioni del primo novecento con relativa soffitta a tegola.

Oltrepassando il corridoio del porticato, troviamo degli altri ambienti coperti a solaio, anch'essi abbastanza recenti; al piano inferiore c'è una stalla con una porta-finestra normanna, sulla destra abbiamo il cortile minore su cui doveva affacciarsi la torre normanna ma che è in parte escluso da costruzioni posticce del novecento. A destra abbiamo una serie di ambienti abitati in tutti i piani; al piano interrato c'è un pozzo che, si dice, abbia la volta affrescata. Poi abbiamo il belvedere in cui si trova la famosa trappola consi-

stente in una botola all'ultimo piano con relativo pozzo che termina nei sotterranei. Nel progetto, partendo da sinistra, al piano inferiore abbiamo gli uffici della biblioteca con il montacarichi e la scala; al piano superiore l'ingresso della biblioteca e la sala lettura e ancora su le aule della scuola, il corridoio che porta alle aule e alla torre maestra, l'aula da disegno.

Nel progetto del cortile principale vediamo l'ingresso alla galleria, con l'apertura di arcate, lo sfondamento di altre arcate, la ristrutturazione al piano superiore con una linea molto semplice di solaio, che lascia in parte inalterato il prospetto; mentre è proposto l'abbattimento delle cose più recenti.

In sezione abbiamo al piano inferiore la stanza di mostra personale, e quindi la proposta dello sfondamento di una arcata; al piano nobile c'è l'aula di restauro e al piano superiore uno spazio di servizio per la scuola. Andando nel cortile minore vediamo la proposta di abbattimento degli ambienti posticci in modo da evidenziare nella torre normanna un arco con doppie lesene; a destra vediamo la ristrutturazione del belvedere e di tutta

la zona del giardino.

In un particolare del rilievo, con il progetto della galleria d'arte, notiamo le parti posticce da demolire, e vediamo quante misurazioni si sono rese necessarie per far quadrare stanze che si trovavano a m. 40-50 di distanza, senza angoli retti e talvolta senza comunicazione diretta con le stanze limitrofe.

Nel progetto vediamo la parte demolita, quindi l'ingresso alla sala convegni da corso D.Morea, a destra un deposito per attrezzature, due bagni, a sinistra un bar, un luogo per incontri, etc. Abbiamo quindi l'ingresso vero e proprio alla sala convegni, che agevolmente viene collegata con la galleria d'arte, pur restando autonoma dalla stessa.

La galleria ha un ingresso in corso D.Morea, e uno nel cortile principale del castello, cortile che potrebbe diventare luogo di mostra all'aperto o di rappresentazioni in generale. Da qui si accede alla galleria e ai relativi uffici; nella galleria troviamo dei pannelli sostenuti da binari in ferro, poi il percorso che porta in altri ambienti dove sono sistemate delle teche e dei pannelli al centro delle stanze, infine un altro ambiente della

galleria posto nella terre normanna.

E' da notare un ambiente collegato alla galleria ma al tempo stesso autonomo, adibito a mezza personale: in questo ambiente vi é l'abbattimento di un muro che porta alla luce un porticato e quindi una porta-finestra normanna.

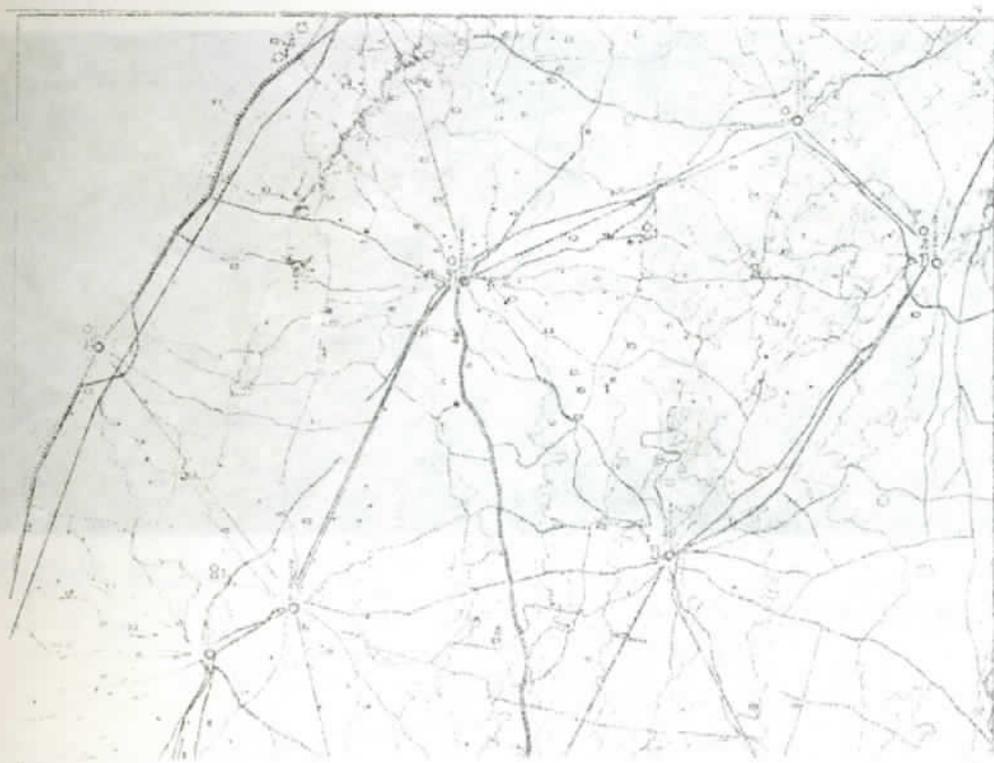
In questo progetto di restauro, come si nota, non si è voluto stravolgere quella che è la vera natura del castello, vengono proposte sì delle demolizioni, ma solamente dove si rendono necessarie per riportare alla luce delle qualità scomparse per la presenza di ambienti posticci. Si tratta quindi di un restauro conservativo, fattibile se solo si avesse la volontà di realizzarlo, certamente costoso ma secondo me degno di essere attuato, non fosse altro che per ridare al castello e alla città quelle funzioni di guida culturale per tutta la zona circostante. Funzione questa che è sempre stata delegata a Conversano, dall'epoca romana fino a pochi anni addietro.

Il restauro del castello potrebbe essere il punto di partenza per il piano particolareggiato di tutto il centro antico, da tempo rimandato e mai preso in considerazione dagli urbanisti, da coloro cioè che hanno progettato i vari piani di fabbricazione e lo stesso piano regolatore recentemente presentato, nel quale i progettisti, pur ricercando delle aree per edifici pubblici e funzioni culturali, non si sono posti il problema di recuperare dei patrimoni artistici e sfruttare gli stessi con dei restauri e ristrutturazioni.

Quindi diciamo che con un progetto per il castello si potrebbe dare l'avvio ad analoghi interventi per S. Benedetto, S. Chiara, S. Cosma, per tutto il centro antico e il centro storico. Sarebbero queste le uniche soluzioni per rivitalizzare il centro storico se non si vuole che questo continui a decadere e ad essere manomesso dalla speculazione pubblica e privata.

E' proprio partendo da questo restauro che si potrebbe impiantare un discorso su più ampia scala con un restauro del territorio conversanese, quindi un restauro delle cappelle, delle terre, di tutti quei luoghi che sono testimonianza storica di una civiltà ormai scomparsa.

CARATTERI GENERALI DELL'AREA.



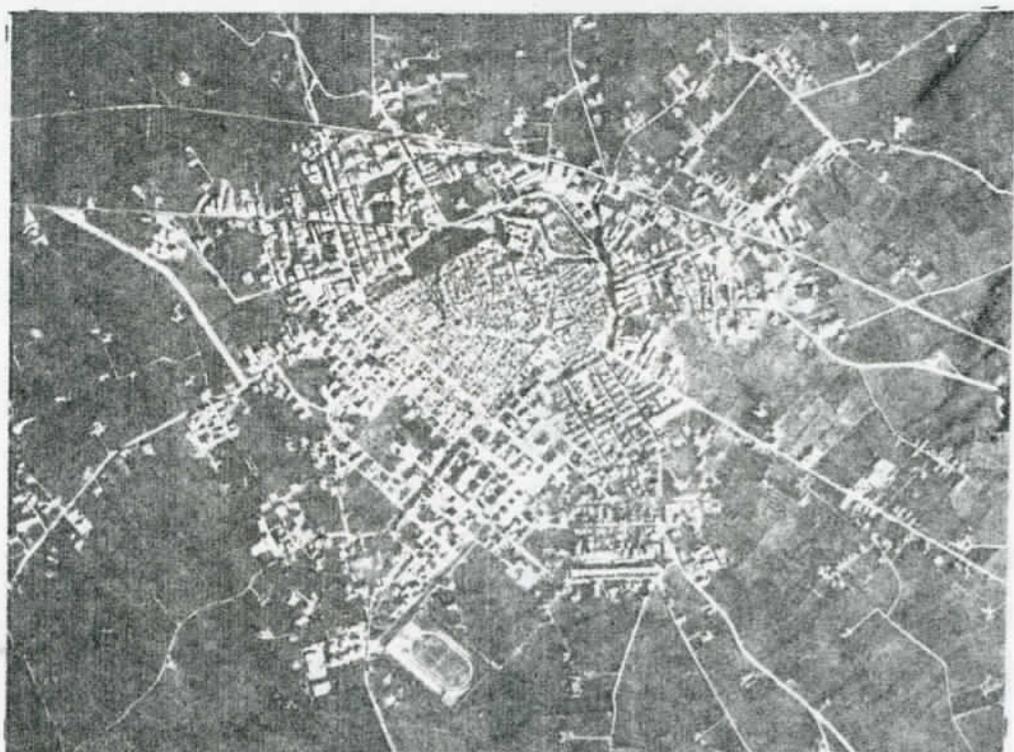
MAPPA ARCHEOLOGICA.

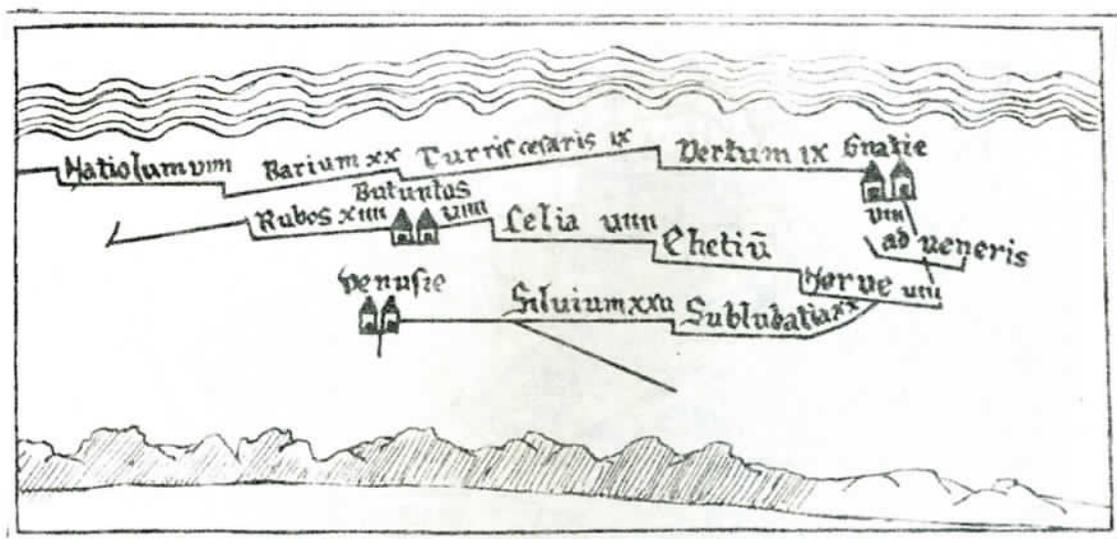


UTILIZZAZIONE DEL SUOLO



CONVERSANO. FOTO AEREE DEL 1970.





TRATTO DELLA "TABULA PEUNTIGERIANA".

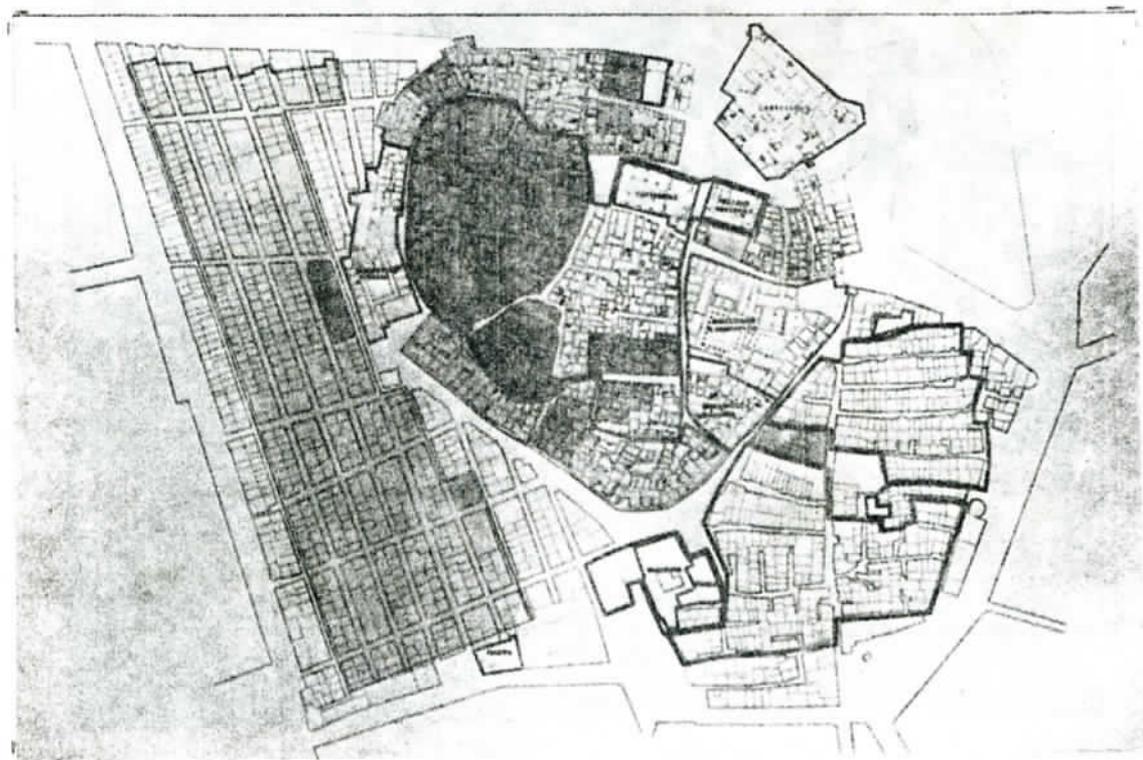


CONVERSANO PER IL PACICHELLI. 1702.

IL CENTRO STORICO DI CONVERSANO



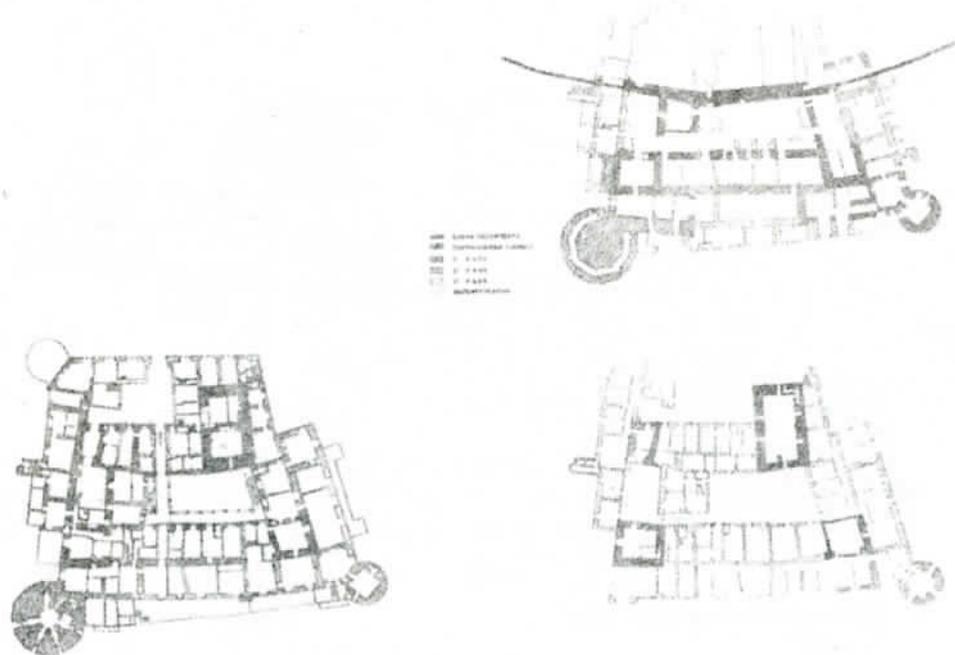
SISTEMA DIPENSIVO E VIABILITA' ROMANA.



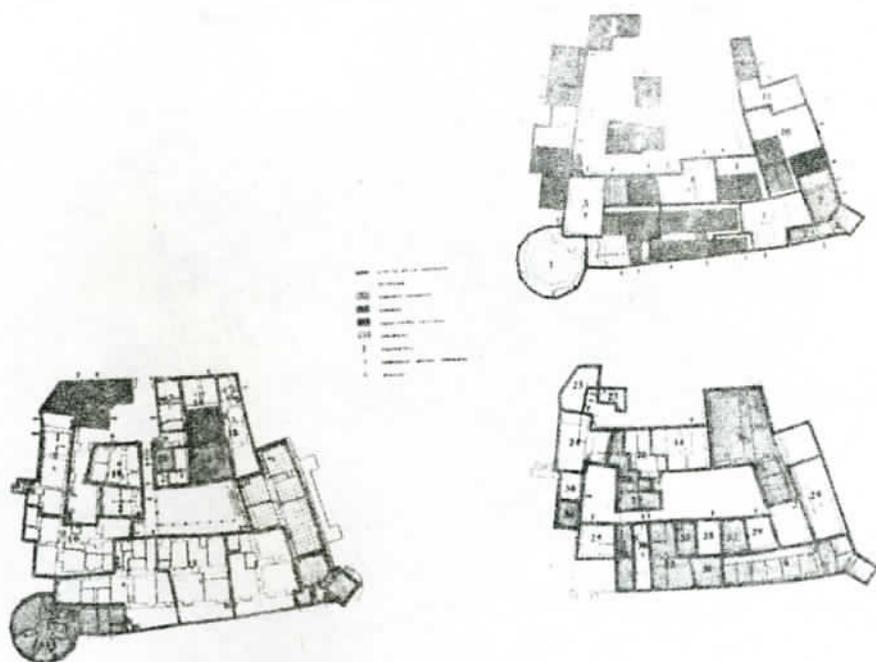
FASI DI SVILUPPO URBANISTICO.



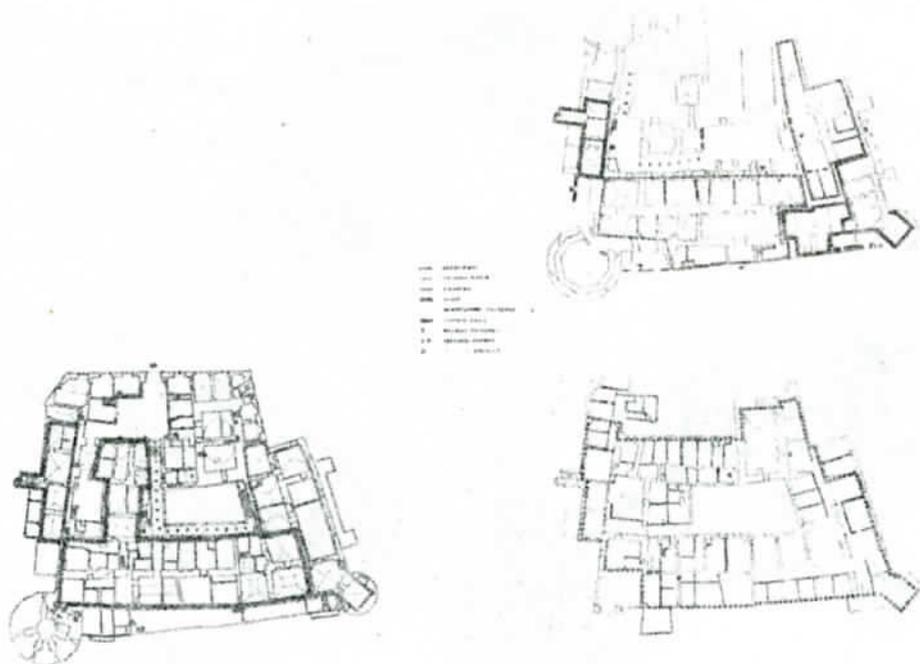
IL CENTRO ANTICO. PIANTA PIANO TERRA.



IL CASTELLO. FASI EVOLUTIVE.



IL CASTELLO. UTENZA.

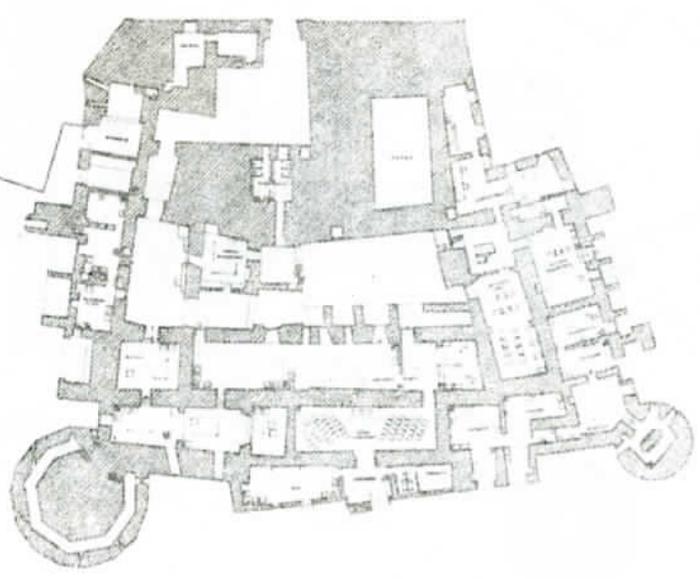


IL CASTELLO. INTERVENTO

IL CASTELLO. PIANTA A QUOTA -2.00

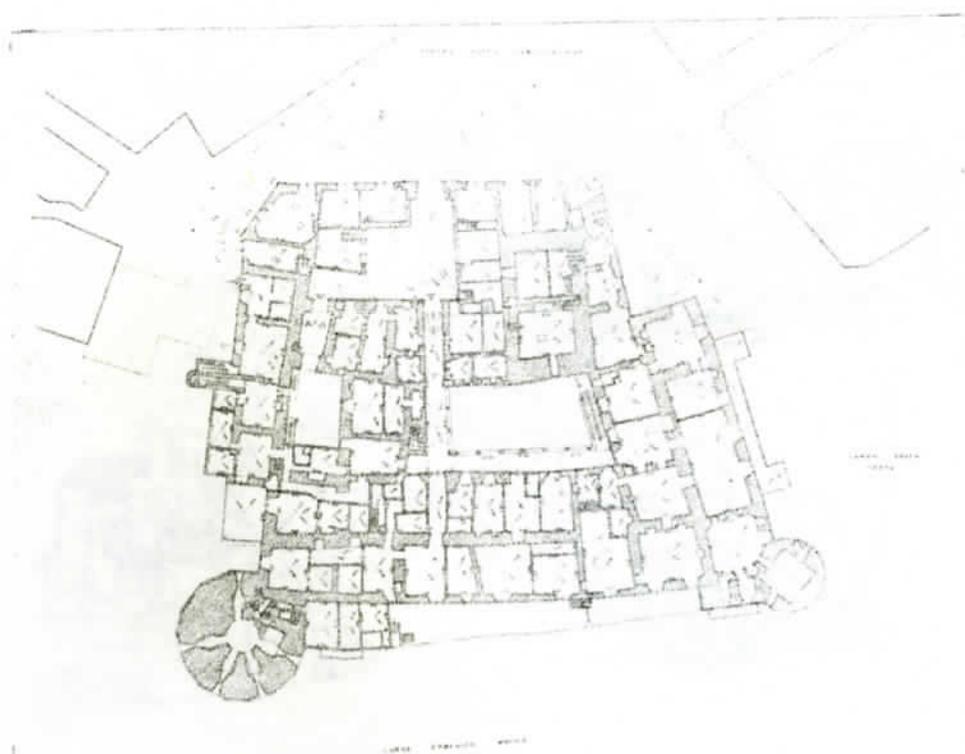


RILIEVO.

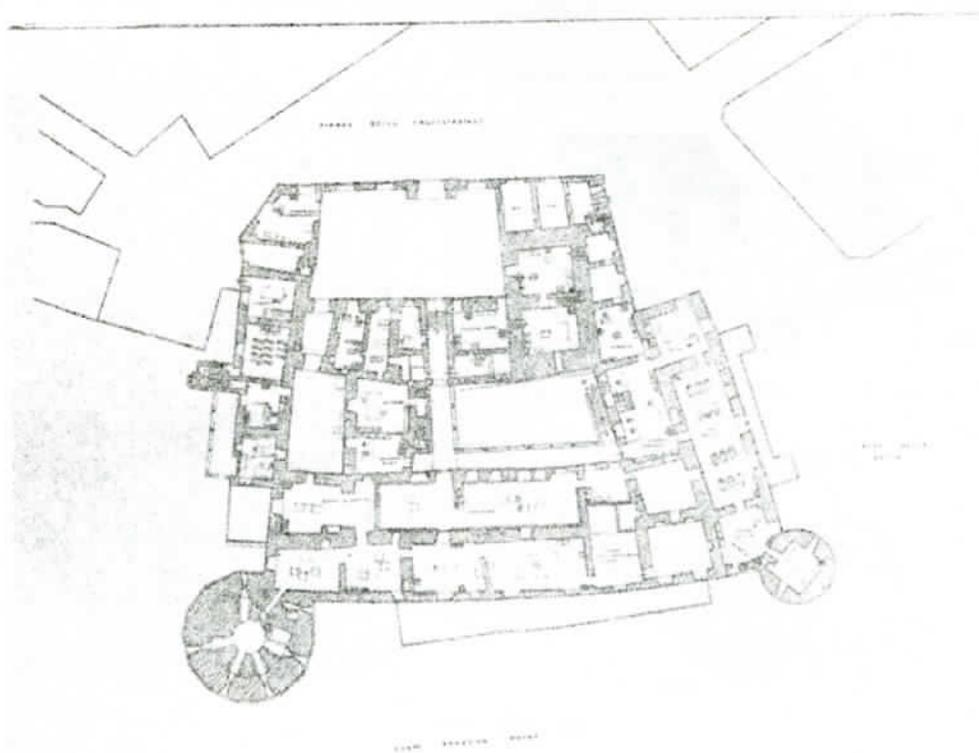


PROGETTO.

IL CASTELLO. PIANTA A QUOTA +2.00



VILJE 10.

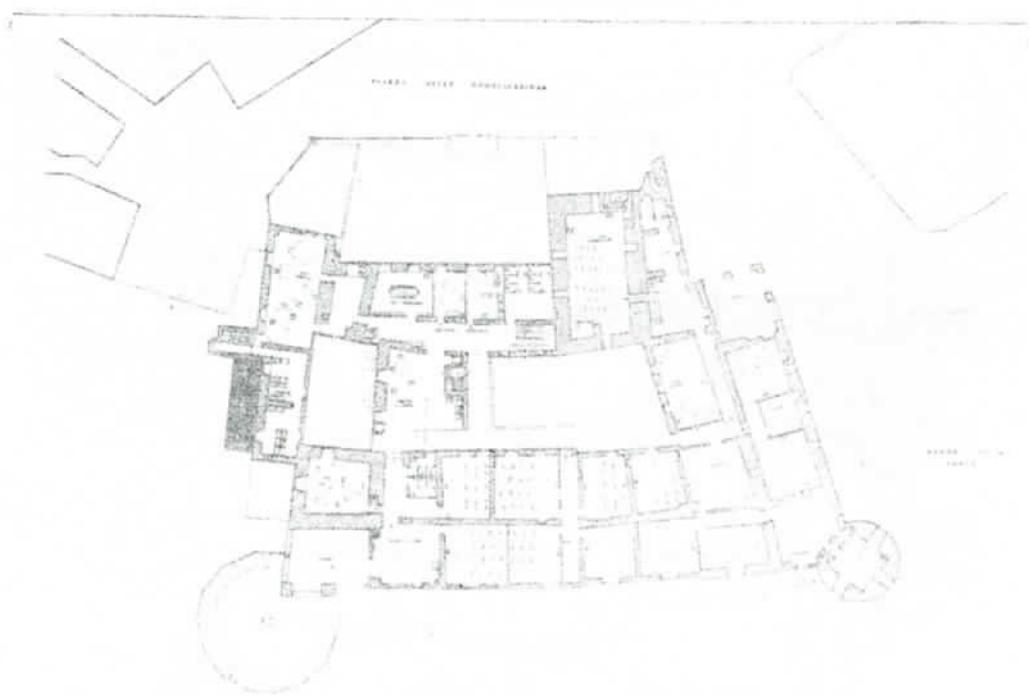


PROGETTO.

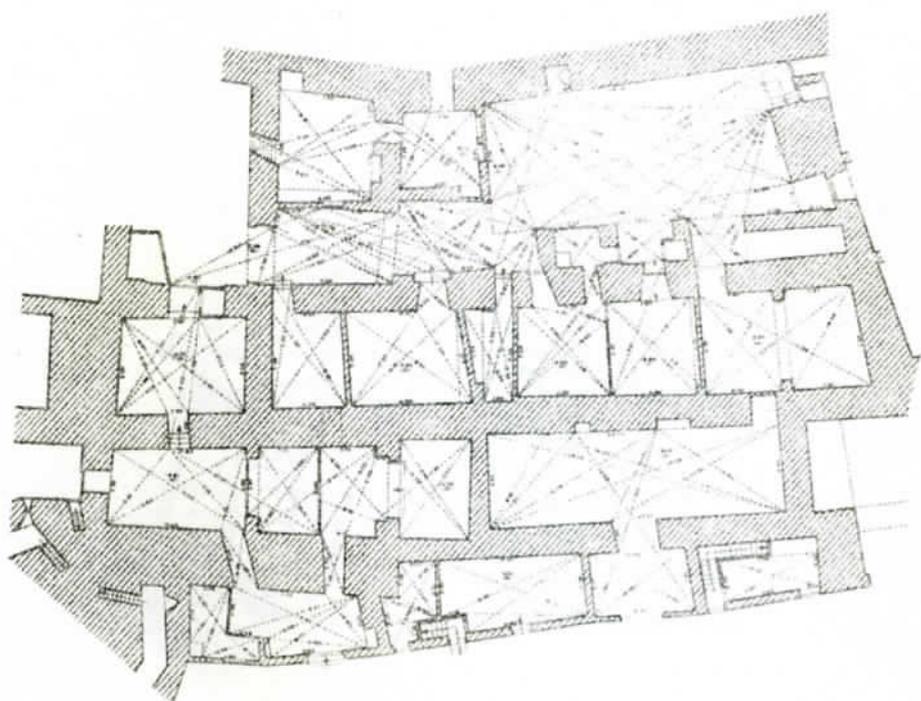
IL CASTELLO. PIANTA A QUOTA +8.00



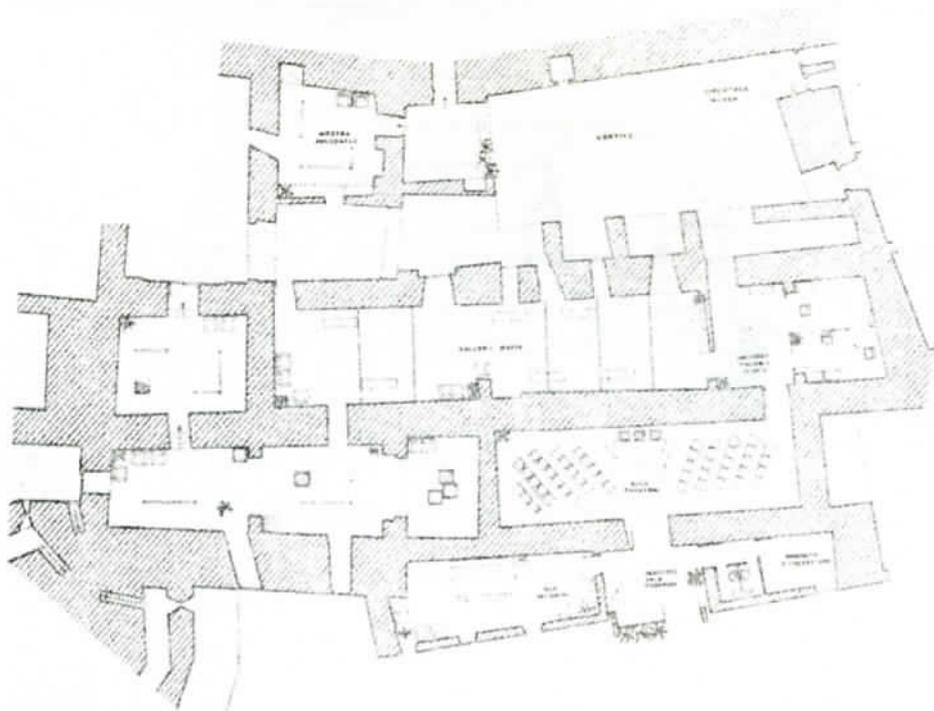
RILEVATO.



PROGETTO.

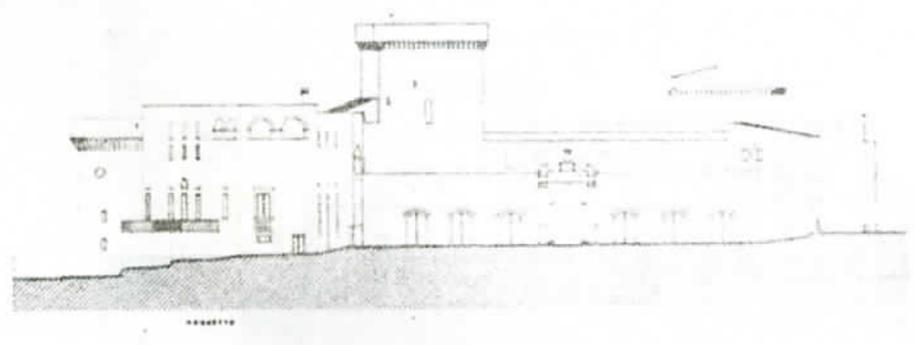
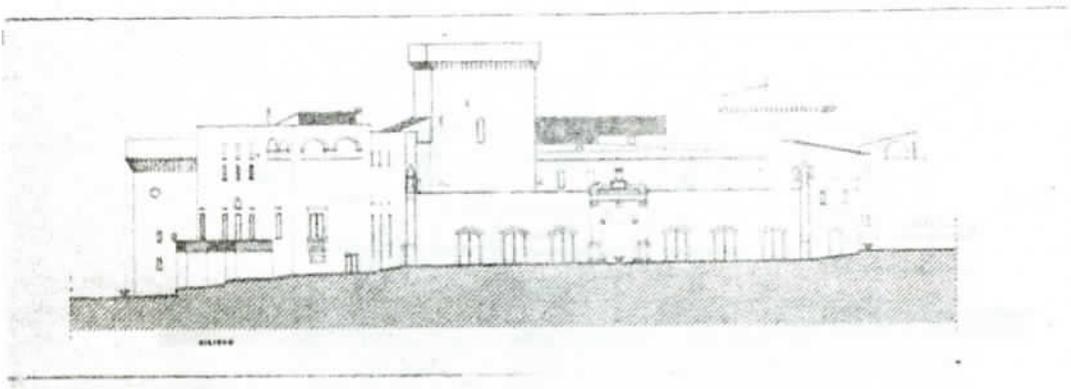


RILIEVO.

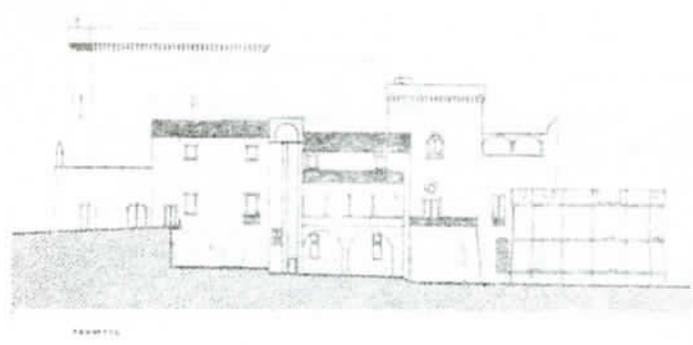
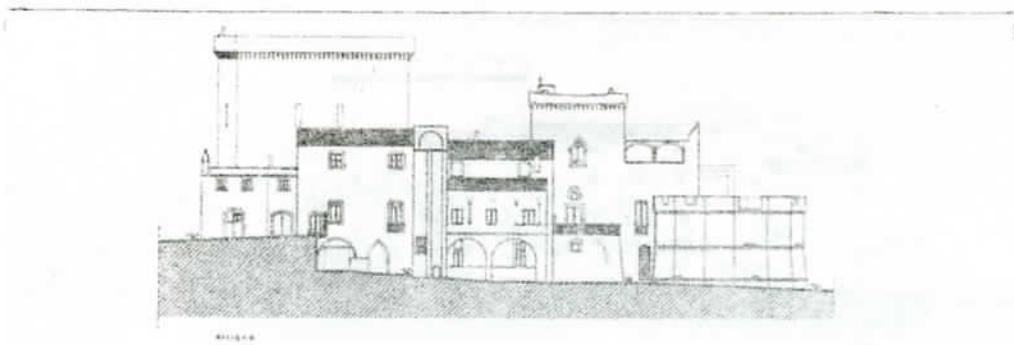


PROGETTO GALLERIA D'ARTE.

IL CASTELLO. PROSPETTI.

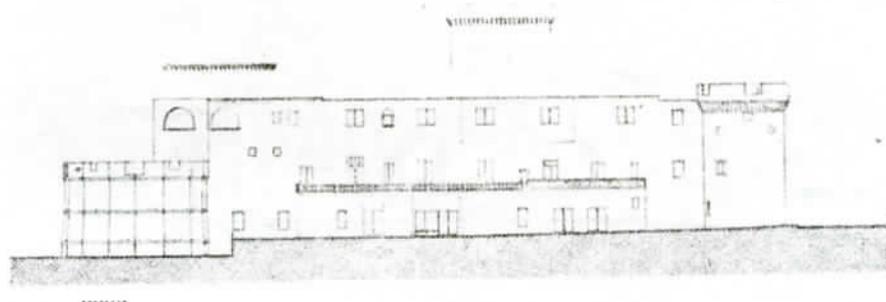
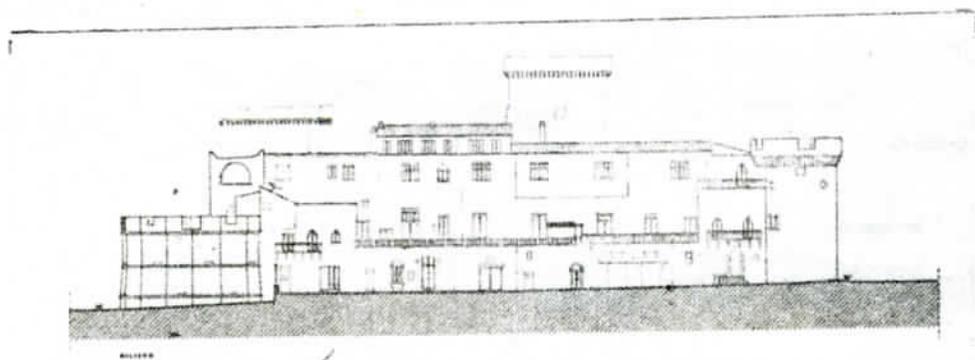


PROSPETTO SUD.

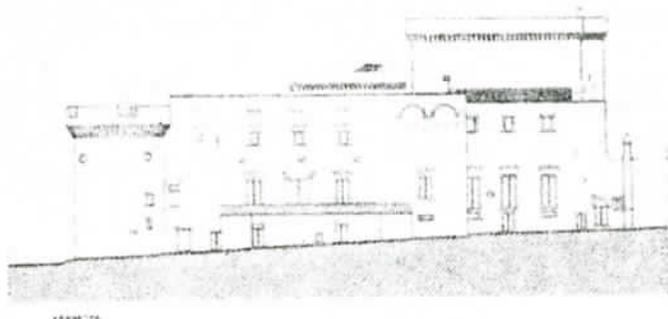
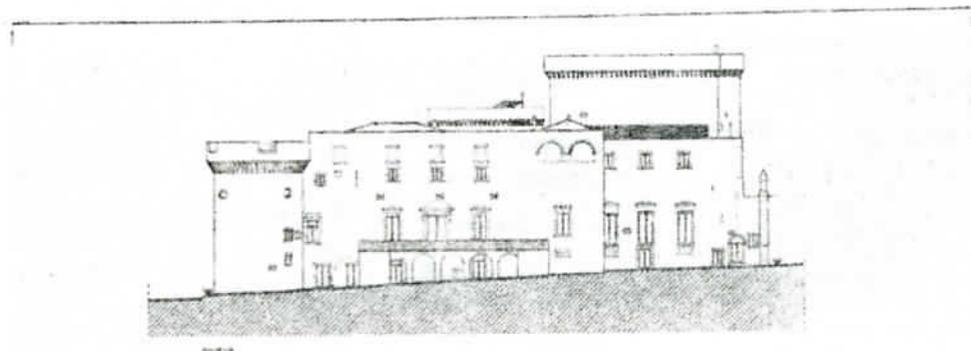


PROSPETTO EST.

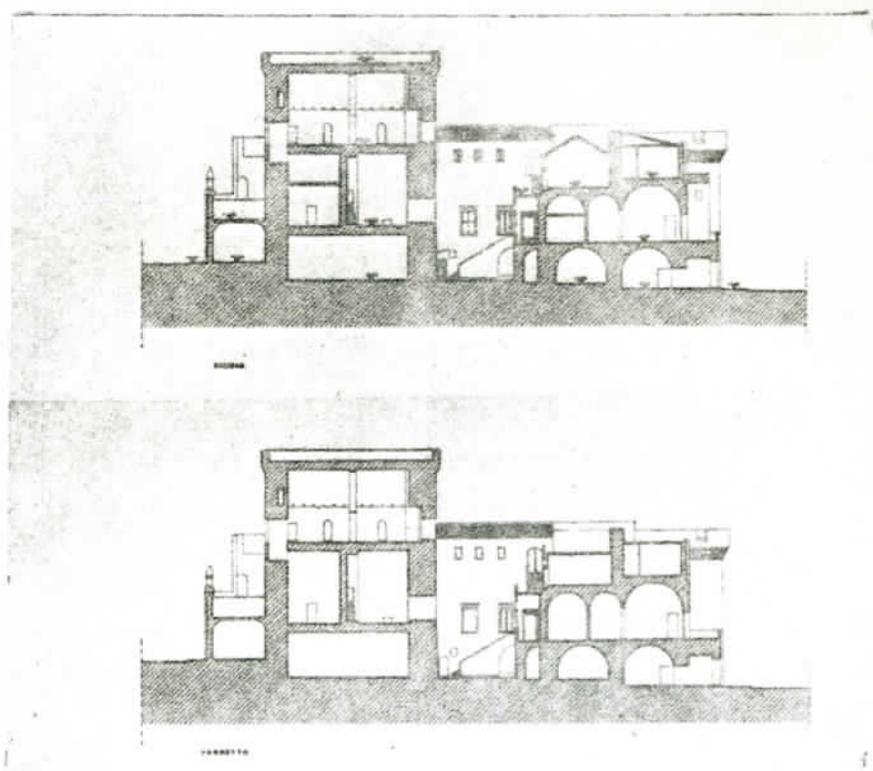
IL CASTELLO. PROSPETTI.



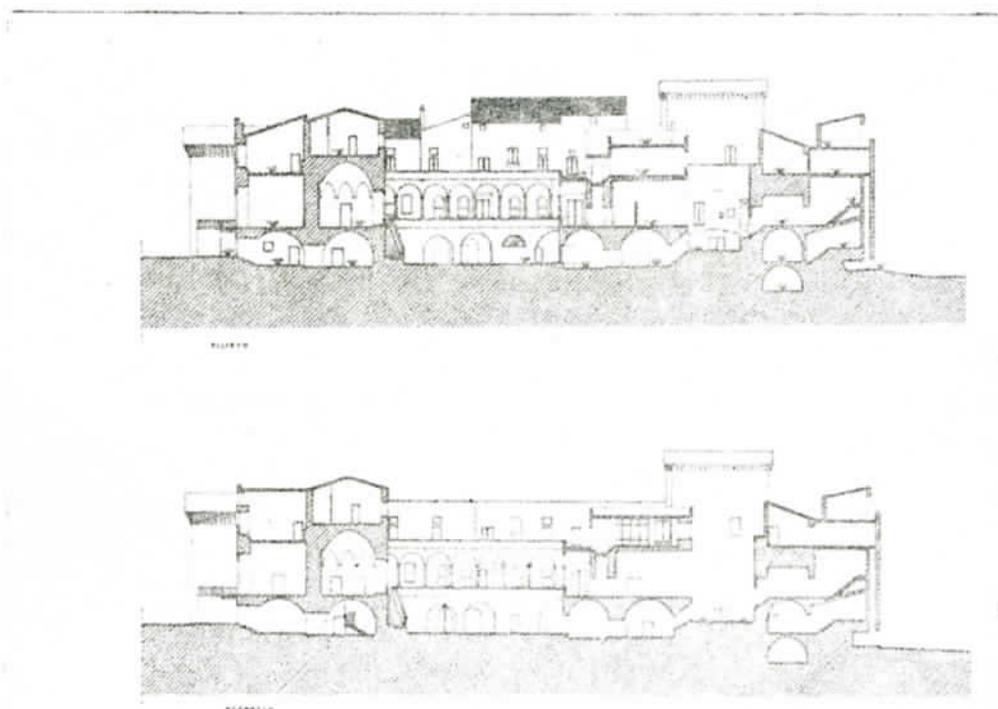
PROSPETTO NORD.



PROSPETTO OVEST.



SEZIONE TRASVERSALE.



SEZIONE LONGITUDINALE.